



CHRISTOPH SCHÖNBORN

Arcivescovo Metropolita di Wien (Austria)

Presidente Commissione Cardinalizia di Vigilanza sullo Istituto per le Opere di Religione

da: *L'Icona di Cristo* Fondamenti teologici, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (MI), 1998, pag. 214.

Una testimonianza di tipo del tutto particolare e sorprendente è però il volto venuto alla luce alla soglia di questo secolo e che, entro il nostro tempo sovrabbondante di immagini e povero d'arte, ci mostra con un'immediatezza inopinata il volto sfigurato, spezzato e tuttavia indicibilmente sublime del Crocifisso. Quando nel 1898 Secondo Pia fotografò per la prima volta la Sindone di Torino, nel mondo scientifico non credeva più nessuno all'autenticità di questa reliquia. Ma quando Pia sviluppò le sue lastre fotografiche egli vide, per primo, apparire sul suo negativo l'inimitabile volto carico di mistero (illustrazione 12) del quale l'immagine visibile sulla Sindone mostrava di essere la precisa impronta negativa. Le ricerche sempre più precise che da allora vennero intraprese (fino alla più accurata nel 1978)¹², non hanno risolto l'enigma della Sindone. Esse hanno soltanto escluso in via definitiva che si tratti di un falso. Nessun indizio esclude che l'uomo della Sindone sia Gesù: molti indizi parlano in favore di ciò; nessuno è in grado finora di spiegare come si sia formata l'immagine. Potrebbe essere questo un segno per il nostro tempo, il fatto che ci venga data proprio oggi questa immagine, l'immagine del Crocifisso, l'immagine di un uomo tormentato a morte e che tuttavia lascia intuire nella morte la sua indistruttibile dignità, questa immagine di un morto che si è formata in modo inspiegabile, forse per il fatto che in lui la vita ha vinto la morte, forse perché il Risorto ha voluto qui lasciarci la traccia della sua vittoria sulla morte¹³, l'impronta del suo volto, il volto del Dio incarnato?